

# Il personale va in ferie Tagli a cure e interventi

“Ma emergenze e urgenze sono affrontate senza problemi”

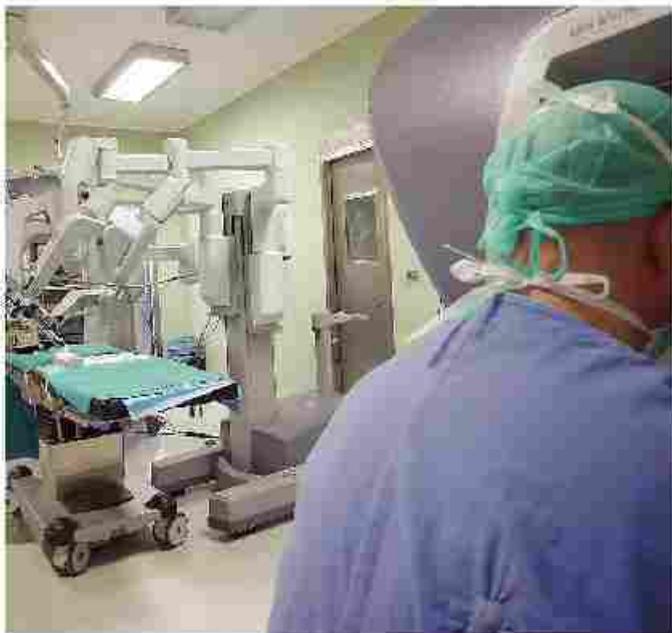
MAURO FACCIOLÒ  
ALESSANDRIA

Sono 2227 e, per contratto, hanno diritto di godere di 15 giorni di ferie estive. Sono i dipendenti dell'Azienda ospedaliera di Alessandria (e nella stessa situazione si trovano quanti lavorano all'Asl). Per far fronte all'«emergenza» legata al calo di personale per ferie e per il fatto che già la situazione è critica per l'impossibilità di sostituire tutti i dipendenti che vanno

**Meno posti letto  
e reparti riorganizzati  
Analoghe iniziative  
in arrivo anche all'Asl**

in pensione, è stato stilato un piano operativo (e pure all'Asl lo si sta redigendo) con la riduzione di posti letto e delle attività chirurgiche.

«La nuova suddivisione del lavoro partirà la prossima settimana e durerà 3 mesi - annuncia il direttore generale Nicola Giorgione -, ma non riguarderà le emergenze e le urgenze, che saranno sempre affrontate. Si agirà invece sulle attività programmabili, riducendo fra l'altro le sedute in sala operatoria. Inoltre, alla fine dell'estate si tornerà alla situazione preesistente».



La sala operatoria di chirurgia robotica

Il taglio più consistente riguarda il presidio Borsalino: scendono da 76 a 28 i posti letto per la riabilitazione di secondo livello e restano 20 per i pazienti di terzo livello (con gravi lesioni al cranio e alla colonna vertebrale).

L'ospedale civile «perde» invece 15 posti letto su 430, compresi due della Rianimazione: «Riducendo l'attività chirurgica, si può scendere da 9 a 7 senza grossi problemi» assicurano in ospedale. Per quanto riguarda gli interventi, le se-

dute operatorie di chirurgia generale passeranno da 140 a 105 al mese e quelle del dipartimento cardiotoracico da 80 a 60. Nessun taglio è previsto al Pronto soccorso e alle attività ad esso strettamente legate. Inalterata inoltre l'attività di Medicina e Geriatria.

Viene «riorganizzato» l'Infantile. Finora, l'attività veniva svolta su due piani, dalla prossima settimana Pediatria, Neuropsichiatria infantile, Chirurgia e Urologia pediatrica e Ortopedia pediatrica sa-

GIUSEPPE SPINOGLIO

## In pensione il chirurgo della robotica

■ Va in pensione a giugno il dottor Giuseppe Spinoglio, direttore della Chirurgia generale a indirizzo oncologico dell'Azienda ospedaliera e, tra l'altro, «padre» della chirurgia robotica ad Alessandria. Per lui si parla ora di un incarico di docenza universitaria a Novara, proprio nel settore della chirurgia robotica.

ranno «concentrate» al secondo piano, la riduzione di posti letto sarà però soltanto di un'unità: da 36 a 35. «Con la ripresa dell'attività dopo le ferie - assicura Giorgione -, anche all'Infantile tutto tornerà come prima».

Al piano di riduzione dell'attività nel periodo estivo sta lavorando anche l'Asl. Come negli scorsi anni, ci saranno quindi meno posti letto e meno interventi chirurgici anche negli ospedali di Casale, Novi, Tortona, Acqui e Ovada.

**S**pendaccioni, magari anche furbetti, qualcuno più di altri, ma nessuno merita il paragone con Franco Fiorito, «er Batman» della Regione Lazio, quello che «prende soldi pubblici da una tasca e li metteva nell'altra».

E non bastano «spese poco etiche» a fare dei consiglieri piemontesi «Batman» in erba. Così si può riassumere il senso dei primi interventi pronunciati ieri in tribunale a difesa dei politici imputati di peculato. Dopo gli affondi della Procura delle settimane scorse, nell'udienza preliminare di fronte al Gup Roberto Ruscello sono iniziate le discussioni degli avvocati, tra sfumature e principi giuridici.

**La sfilata degli «ex»**

Affondati dall'inchiesta, gli imputati sono tutti «ex» consiglieri, dopo le recenti elezioni amministrative che hanno rinnovato il governo del Pie-

**LA SENTENZA**

Il giudice ha fissato al 14 luglio le decisioni dell'udienza preliminare

monte. Ma per tutti loro la sfida resta in tribunale. Da ieri si è aggiunto un altro consigliere alla lista dei patteggiamenti. Si tratta di Franco Maria Botta, Fratelli d'Italia. Con lui salgono a 15 i consiglieri che hanno deciso di «concordare» una pena e chiudere velocemente il capitolo «Rimborsopoli», insieme ai 4 colleghi che hanno scelto il rito abbreviato, per i quali il giudice si dovrà pronunciare nel merito delle accuse. Per chi invece ha scelto di andare fino in fondo, l'udienza preliminare sarà solo un passaggio dovuto: amaro, in caso di rinvio a giudizio.

**Questioni di diritto**

Gli avvocati hanno subito alzare barricate contro le accuse della procura, incentrate sul peculato e sull'uso «personale» di fondi pubblici. Ed essendo il peculato un reato che può essere commesso solo dal «pubblico ufficiale», i legali hanno cercato di dimostrare che i consiglieri non lo sono. Che c'è differenza tra un semplice consigliere e un capogruppo. E soprattutto che i gruppi politici hanno sempre avuto a disposizione fondi



REPORTERS

**La battaglia legale sui fondi regionali**

Dopo gli affondi della procura delle settimane scorse, nell'udienza preliminare di ieri di fronte al Gup Roberto Ruscello sono iniziate le discussioni degli avvocati, tra sfumature e principi giuridici: l'intervento dei difensori proseguirà anche oggi

“Ma in Piemonte non ci sono disonesti come Batman”

Rimborsopoli: nessun imputato è più consigliere

**1,5 milioni di euro**  
È il denaro restituito finora dai consiglieri regionali sotto forma di assegni circolari o bonifici

propri per finanziare «attività e iniziative» senza limiti, almeno fino al 2012, prima dell'effetto «Fiorito». Argomento cavalcato dagli avvocati Renzo Capelletto e Giovanni Nigra, legali di Michele Giovine che ha spese per 140 mila euro. «Per 40 anni dice Capelletto - i consiglieri

hanno speso i fondi regionali seguendo sempre le stesse regole». E aggiunge: «Le spese private dell'associazione politica non sono necessariamente personali. Nessuno si è portato i soldi in Svizzera». Sulla stessa linea l'avvocato Vincenzo Enrichens, legale di Federico Gregorio, Lega. «Andare a pranzo a spese della Regione, agli occhi della gente, può sembrare poco etico. Ma ciò non vuol dire aver ottenuto vantaggi per sé o per altri. Semmai vantaggi politico-istituzionali, nel rispetto di una prassi ammessa dai regolamenti». Certo, su 43 imputati le differenze ci sono. Massimo Musato, difensore di Alberto Cortopassi, Forza Italia, lo ha detto: «Noi non abbiamo scontrini

concomitanti. Francamente, rispetto ad alcune posizioni archiviate, non trovo nessuna differenza qualitativa con le sue spese». Giovanni Lageard, difensore di Roberto De Magistris, Angelo Burzi e Rosanna Valle, si è limitato a chiedere il «non luogo a procedere» ribadendo le «giustificazioni istituzionale» delle spese. Così ha fatto Pierfranco Bertolino, per Giovanni Negro e Alberto Goffi.

**Restituzioni**

Intanto l'ammontare delle restituzioni alla Regione è salito a un milione e mezzo di euro. Il giudizio del Gup arriverà il 14 luglio, data fatidica. E in quella occasione deciderà per tutti. Anche sui riti abbreviati.

**15 STELLE**

**Altolà a Grillo**  
«No alleanze con l'Ukip»



■ Anche a Torino l'ipotesi di un'alleanza tra Movimento 5 Stelle e i britannici dell'Ukip di Nigel Farage inquieta la base. Ieri è uscita allo scoperto la deputata Eleonora Bechis (in foto): «Grillo non è un fesso e ascoltare anche chi appare essere l'antitesi del M5S è doveroso. Farage ragiona come uno speculatore finanziario, ha modi e idee da estrema destra, è un nuclearista, del piano Rifiuti Zero non ne vuole sapere ed è misogino, omofobo, xenofobo. È solo un ottimo oratore, un fuffologo».

«Questa storia è stata la morte della politica in Piemonte»

**9 domande a**  
Antonello Angelelli

«Non ho dubbi sul fatto che prima o poi la verità verrà a galla. Ma dati i precedenti, ho preferito patteggiare». Parola di Antonello Angelelli, ormai ex-consigliere regionale della Lega Nord, coinvolto in Rimborsopoli e, otto anni fa, assolto dall'accusa di falso e abuso d'ufficio nell'ambito di una vecchia inchiesta.

**Meglio prevenire?**

«Non lo dico in quel senso. Otto anni venni scagionato perché il fatto non sussisteva. Ecco: vorrei evitare di sentirmi dire lo stesso tra altri otto».

**Lei ha fatto diverse legislature in Regione.**

«Tre, compresa questa. Aggiungo che ho fatto politica per 34 anni».

**Cosa le resta dell'ultima esperienza?**

«Poco o nulla».

**Arrabbiato?**

«No, la rabbia no. Come ho detto, il tempo è galantuomo».

**Allora amareggiato...**

«Questo sì. Diciamo pure che la storia dei rimborsi è stata la morte della politica».

**In che senso?**

«La politica non è riuscita a capire per tempo la necessità dei cambiamenti, dall'altra parte c'è stata una sorta di accanimento terapeutico verso le istituzioni. Diciamo pure certe istituzioni».

**Le Regioni?**

«Appunto. Sono finiti nei guai i consiglieri regionali della maggioranza delle Regioni. Possibile? Siamo tutti delinquenti?».

**Una manovra preordinata?**

«Mi limito a far notare che i parlamentari hanno sempre campato tranquilli».

**Nessun rimpianto a lasciare il Consiglio?**

«Assolutamente no. Largo ai giovani, con l'augurio che torni la politica di un tempo: quella nella quale ho sempre creduto».



# Nel giorno della Bastiglia arriverà la sentenza sul consiglio degli indagati

*Fissata per il 14 luglio l'udienza preliminare per i 39 ex politici Per i 15 che hanno scelto di patteggiare sarà quasi una formalità*

SARAH MARTINENGI

LA DATA della sentenza ora c'è, 14 luglio, e per quel giorno i destini dei politici che hanno speso e lucrato sulla collettività a colpi dei loro scontrini folli, saranno decisi. Chissà se qualche ex consigliere avrà pensato con un brivido alla coincidenza, storica, della Presa della Bastiglia, sentendo magari risuonare ipotetici echi di ghigliottine. Ma così è: ieri il giudice Roberto Ruscello ha indicato che l'udienza preliminare per i 39 ex consiglieri della Regione accusati di peculato e, qualcuno, di truffa, terminerà a metà luglio, proprio il giorno prima della pausa estiva che sospende tutti i processi fino a settembre inoltrato. Per i 15 che hanno già scelto di patteggiare cambierà poco: il giudice dovrà solo, in teoria, confermare le pene già concordate dai loro avvocati con i pm Enrica Gabetta e Giancarlo Avenati Bassi, tutte comprese tra un minimo di un anno e un massimo di un anno e sei mesi di carcere. I quattro imputati che avevano optato per l'abbreviato sapranno se il giudice ha creduto alla loro tesi difensiva, ovvero che tutte le spese messe a rimborso siano state «a fini istituzionali», (dall'abbigliamento griffato alle cene nei ristoranti da gourmet offerte a bizzeffe), oppure alla linea della procura che aveva «spulciato» scontrino per scontrino per contestare tutto ciò che con la politica pareva invece c'entrare poco. Tutti gli altri che hanno scelto di andare eventualmente a giudizio conosceranno, nel caso, la data del loro processo. L'unico a sapere già la sua, al momento, è l'ex presidente della Regione Roberto Cota: avendo scelto, lui solo, di essere giudicato con rito immediato, dovrà comparire in aula il 21 ottobre per giustificare oltre 20 mila euro di scontrini, tra cui quello di un paio di boxer verdi.

Con l'udienza di ieri si è allungato l'elenco dei «patteggiatori» salito a 15, e si è rimpinguato l'incasso della Regione: condizione necessaria per concordare la pena è infatti risarcire il danno con l'aggiunta del 30 per cento per il danno d'immagine provocato. L'ente di piazza Castello ha così racimolato oltre un milione e mezzo di euro. L'ultimo a chiedere di patteggiare è stato Franco Maria Botta (ex Pdl), che vorrebbe uscire dal processo con un anno e 4 mesi di carcere, la stessa pena di Andrea Buquicchio dell'Idv, di Antonello Angeleri della Lega e di Maurizio Lupi (Verdi Verdi). Un anno e 6 mesi erano invece la proposta del capogruppo della Lega Nord, Mario Carossa, e di quello del Pdl Luca Pedrale. Un anno per i leghisti Elena MacCanti, Michele Marinello e Giovanna Quaglia, un anno e tre mesi per Tullio Ponso dell'Idv e Gianfranco Novero della Lega, un anno e un mese per Cristiano Bussola e Francesco Toselli di Forza Italia e per Marco Botta.

Oggi termineranno di parlare gli avvocati difensori di chi non ha scelto i riti alternativi: tutti chiedono «il proscioglimento». Il 17 e il 18 giugno invece si discuteranno gli abbreviati per Carla Spagnolo, l'ex presidente del consiglio Valerio Cattaneo, l'ex assessore della Lega Massimo Giordano, e per Roberto Boniberti del gruppo misto. Ma

anche per l'ex consigliere comunale Gabriele Moretti, accusato in concorso con Michele Dell'Utri.



## Sanità, il direttore taglia la corda

Publicato Giovedì 29 Maggio 2014, ore 15,50

**A sorpresa si dimette anzitempo Morgagni, numero uno di corso Regina Margherita. L'assessorato ora nelle mani della vice Nizza e dell'assessore uscente Cavallera. Un atto che impone a Chiamparino un'accelerazione nella nomina dei futuri vertici**

La lettera di dimissioni è stata recapitata la settimana scorsa sulla scrivania di **Roberto Cota** e oggi è ufficialmente il suo ultimo giorno di lavoro. Il direttore generale della Sanità **Sergio Morgagni** brucia le tappe e lascia anzitempo il proprio incarico, attualmente in regime di prorogatio. Una decisione arrivata come un fulmine a ciel sereno, lasciando disorientata una struttura che ora dovrà gestire senza una guida la fase di transizione tra un governo e l'altro. Come gli altri direttori a tempo determinato, infatti, Morgagni avrebbe potuto attendere l'insediamento della nuova Giunta e la designazione del suo successore per gestire il passaggio di consegne. Così non è stato e quindi dal primo giugno l'assessorato di corso Regina Margherita sarà acefalo, con la vice **Daniela Nizza** costretta a prendere temporaneamente le redini, affiancata dall'assessore – ormai solo più proforma - **Ugo Cavallera**.

Morgagni approda in corso Regina nel 2010 come consulente, prima di sostituire, un anno dopo, l'allora direttore **Paolo Monferino** appena nominato assessore da Cota, dopo l'inchiesta sui pannoloni che aveva travolto Caterina Ferrero. Alle sue spalle aveva una lunga carriera sviluppatasi a cavallo tra il settore pubblico e quello privato, nella quale ha guidato il San Luigi di Orbassano e altre strutture regionali e aziende private quali Ecotermica Servizi ed Ecotermica Ospedali. Un gesto che a questo punto costringerà **Sergio Chiamparino** ad accelerare i tempi per dare un volto e un nome almeno al capo della struttura tecnica, che – salvo sorprese dell'ultima ora – dovrebbe essere stato individuato nella persona di **Fulvio Moirano**, già numero uno di **Agenas**.

# Sanità, Morgagni si dimette da direttore C'è Moirano favorito per la successione

IL CASO/ ERA ARRIVATO IN ASSESSORATO PER SOSTITUIRE MONFERINO

FEDERICA CRAVERO

HARASSEGNA le sue dimissioni Sergio Morgagni. Il direttore della sanità piemontese si è presentato nell'ufficio del suo assessore, Ugo Cavallera, presentando la lettera con cui manifestava la decisione di lasciare il proprio incarico. «Non volevo creare imbarazzi e non volevo crearne a me stesso — afferma — Me ne sono andato per lasciare campo libero al nuovo assessore per formare la sua squadra senza alcun vincolo: questi sono incarichi fiduciari, di grande delicatezza».

Dimissioni non scontate, quelle di Morgagni, sebbene i rumorsulla sua intenzione di andare via dagli uffici di corso Regina Margherita circolassero da qualche giorno prima delle elezioni. Tecnicamente, dopo la proroga di fine anno, il direttore regionale aveva la possibilità di restare in carica fino alla nomina del suo successore, pur non oltre l'ottobre 2015. Quindi avrebbe potuto aspettare che Sergio Chiamparino nominasse la nuova giunta e che il nuovo assessore facesse il nome il nuovo direttore prima di abbandonare la poltrona. Invece ha preferito farlo prima, non appena dalle urne è arrivata la conferma, come tutti d'altra parte si aspettavano, che il Piemonte sarebbe stato guidato da un governo di centrosinistra. «Non voglio dire che tutti coloro che coprono incarichi fiduciari debbano comportarsi come me, ma io sono fatto così — dice di sé — Avevo preso l'impegno di sostituire Paolo Monferino fino alla fine della legislatura. E così ho fatto».

Fino alla fine e non un giorno di più, dunque. «Quella di direttore è stata un'esperienza molto positiva, che mi ha permesso di confrontarmi con realtà molto complesse — sostiene — Tuttavia è stato un compito che già in tempi normali sarebbe stato difficile, ma che è stato oltremodo arduo visto che ho operato in spending review ».

Morgagni era arrivato alla posizione di direttore regionale nel 2011, quando Paolo Monferino era stato nominato assessore al posto di Caterina Ferrero, travolta dalle inchieste giudiziarie. Medico, considerato politicamente vicino al centrodestra, poco dopo la laurea in medicina ha preferito mettere da parte il camice bianco per lavorare nella sanità come mana- ger, diventando anche commissario straordinario del San Luigi di Orbassano e direttore dell'Aress.

A ricoprire la carica di direttore è stato chiamato, fino a nuova designazione, l'attuale vicario Claudio Baccon, responsabile del settore personale. Ma dovrebbe essere un periodo assai breve: Chiamparino avrebbe individuato in Fulvio Moirano, ex numero uno di Agenas, il nuovo timoniere dell'assessorato. Morgagni, dal canto suo, ha annunciato di volersi prendere un paio di settimane per «guardarsi intorno». E «intorno», nelle sue intenzioni, significa «non in Piemonte», dove peraltro difficilmente potrebbe trovare un ruolocalzatosudilui,vistoche lo spoils sy-stemspetta ora al centrosinistra. «Di sicuro resto nel settore della sanità, perché è questo il lavoro che so fare — annuncia — ma non starò in Piemonte. In questo periodo sono entrato in contatto a Roma con molte realtà interessanti e potrei pensare di

trovare un modo da quella partita.



REPORTERS

## Ricerca e cura accanto al letto del malato

Tra gli investimenti da fare, il Piemonte deve dedicare risorse alla ricerca e investire in tecnologia che consente di ridurre numero e tempi dei ricoveri

# “Un nuovo ospedale e più tecnologia a difesa della salute”

Appello del mondo sanitario all'assessore che verrà

### GLI INFERMIERI

«Vogliamo proporre un nuovo modello intensivo di cure»

### Un nuovo ruolo

Al nuovo assessore alla Sanità gli infermieri riproporranno un nuovo modello di lavoro, basato sull'intensità delle cure: «Siamo disponibili da subito a collaborare per la traduzione concreta del progetto», assicura la Chiapusso.

Una svolta, insomma. Che è ciò che chiede anche il professor Lorenzo Silengo, direttore del centro di Biotecnologie dell'Università: «Senza una parte dedicata alla ricerca non può più esistere una Sanità di eccellenza, nei diversi campi della medicina, da quella rigenerativa alle malattie cardiovascolari». Torino, sostiene il professore, «può ancora farcela, perché il tessuto è fertile, ma se lo lasciamo degradare potrebbe essere difficile in futuro raggiungere



«È necessario che gli infermieri siano presenti in Regione dove si decide»

**Barbara Chiapusso**  
Collegio infermieri Ipasvi Torino

l'obiettivo». Ciò che serve al Piemonte, «più dei finanziamenti, è una prospettiva. È chiedersi: dove vogliamo essere fra cinque anni? Qual è il nostro orizzonte?».

### Ospedale più moderno

Fra cinque anni il professor Mauro Salizzoni, direttore del Centro trapianti di fegato della Città della Salute, spera in un nuovo cantiere di ospedale, vicino al costruendo grattacielo della Regione, al posto di corso Bramante: «Non ha più alcun senso ristrutturare le attuali Molinette. Ci sono 200 mila metri quadri pronti a ospitare un nuovo ospedale a due passi da lì, comodi alla metropolitana». Nel frattempo, «occorre una manutenzione seria dell'esistente, a iniziare dai centri e dai servizi di eccellenza, come la Cardiochirurgia delle Molinette».

### Incentivare le ricerche

Il mondo della Sanità ripropone al neo presidente i temi irrisolti del passato: le centrali uniche di acquisto, il taglio dei doppioni («Primariati e reparti compresi»), lo sblocco del turnover. «Senza dimenticare la tecnologia - aggiunge l'urologo del San Giovanni Bosco Giovanni Muto -: la scorsa settimana, come urologi, abbiamo censito la strumentazione di cui disponiamo nelle diverse strutture per farne un documento da consegnare al nuovo assessore». Risultato? «Occorre un riequilibrio degli investimenti: dal nostro censimento - prosegue Muto - possiamo dire che il livello delle tecnologie endoscopiche è buono ovunque, meglio di altre regioni, ma siamo carenti sulla robotica e sulla strumentazione laser: tecniche che consentono di risparmiare sui giorni di ricovero, e quindi sull'utilizzo delle risorse».